

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XV · 1990

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## La fonti dei *Fatti de Spagna*

Il testo i *Fatti de Spagna*<sup>1</sup> è conservato in unica copia manoscritta nel codice Aldini 553 della Biblioteca Universitaria di Pavia. Il ms., un cartaceo anepigrafo di 40 carte scritte su due colonne con capitoli aperti da iniziali in rosso, risale probabilmente alla metà del XV sec., ma il testo in prosa che esso

In questo saggio i titoli delle opere più ricorrenti verranno siglati come segue:

*F.d.S.* = Fatti de Spagna

*Ch.R.* = Chanson de Roland

*E.d.E.* = Entrée d'Espagne

*P.d.P.* = Prise de Pampelune

*R.d.R.* = Rotta di Roncisvalle

*R.a S.* = Roland a Saragosse

*Sp.Pr.* = Spagna in Prosa

*Sp.R.* = Spagna in Rima.

Per i *F.d.S.* i numeri di pagina saranno generalmente seguiti da una virgola e da una o più cifre, che indicano le righe della pagina nell'edizione di R. M. Ruggieri. Esse sono contate comprendendo il numero eventuale di capitolo in testa alla pagina.

<sup>1</sup> I *Fatti de Spagna* sono stati editi per la prima volta da A. Ceruti, col titolo *Il viaggio di Carlo Magno in Ispagna per conquistare il cammino di S. Iacopo*, Bologna, Romagnoli 1871, 2 vol. La sua ed., totalmente estranea a scrupoli filologici (cfr. p. xvii dell'introduzione), è stata sostituita da quella di R. M. Ruggieri, *Li Fatti de Spagna. Testo settentrionale trecentesco già detto «Viaggio di Carlo Magno in Ispagna»*, Modena 1951, nella collana «Studi e testi» dell'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Roma. Benché molto puntuale, l'ed. Ruggieri è stata sottoposta a emendazioni ed integrazioni da Gasca Queirazza in una recensione ai *F.d.S.* pubblicata su *Filologia Romanza* nel 1954, n. 20. È all'ed. di Ruggieri, emendata da Gasca Queirazza, che in questo saggio facciamo riferimento. Gli studi sui *F.d.S.* dal 1871 (data della prima ed.) non sono molti e raramente focalizzati sull'analisi specifica del testo, il quale invece è servito spesso come testimone di confronto per altre opere. E questo il caso di F. Castets, in *Recherches sur les rapports des chansons de geste*, Paris 1887, nel cap. «Remarques sur l'Entrée d'Espagne et ses suites» (pp. 277 sg.), oppure di A. Thomas, *L'Entrée d'Espagne, chanson de geste franco-italienne, publiée d'après le manuscrit unique de Venise*, Paris 1913, nel cap. introduttivo (pp. LXXVIII-LXXXIII), di M. Catalano, nel primo vol. della *Spagna, poema cavalleresco del XIV sec.*, Bologna 1939. Quest'ultimo è forse lo studio più approfondito sui *F.d.S.*, i quali sono però ancora una volta studiati come testimoni di confronto per l'analisi del poema in ottave della *Sp.R.* Oltre ad altri pochi studi che verranno citati in seguito, va ricordato R. Specht, *Recherches sur Nicolas da Vérone*, Berne-Francfurt 1982, pp. 47-110, dove i *F.d.S.* sono sfruttati assieme alla *Sp.R.* per ricostruire la lacuna iniziale della *P.d.P.*

riporta fu composto verso la metà del XIV sec. I tratti linguistici più rilevanti lo collocano senz'altro in un'area veneto-lombarda, benché in esso si individuino chiaramente un influsso toscaneggiante.

I *F.d.S.* sono una compilazione in prosa di alcuni dei poemi epici che nel '300 ebbero maggiore diffusione: l'*E.d.E.*<sup>2</sup>, la *P.d.P.*<sup>3</sup>, la *Ch.R.*<sup>4</sup>; in essi si inseriscono però anche consistenti nuclei narrativi di natura più spiccatamente bretone-romanzesca. L'opera si presenta quindi come un esemplare significativo del patrimonio letterario dell'Italia di fine '300: le uniche altre testimonianze italiane di opere in prosa di argomento carolingio che risalgono a quest'epoca, infatti, sono *L'Aquilon de Bavière* (1379-1407), scritto in prosa francese, e *La Spagna in prosa*, proveniente dall'area toscana.

Questo saggio è finalizzato da una parte a presentare il panorama completo delle fonti dei *F.d.S.*, dall'altra a far luce sulle interrelazioni tra *F.d.S.*, *Sp.R.* e *P.d.P.* che, in alcuni casi, sono state già individuate da M. Catalano<sup>5</sup>.

I *F.d.S.* possono essere analizzati per blocchi narrativi compatti che fanno capo, ognuno, ad un poema di riferimento:

**BLOCCO 1:** cap. 1-19 (consiglio francese; ambasciata a Marsilio; inizio degli scontri tra Francesi e Saraceni a Lazara). [*E.d.E.*]

**BLOCCO 2:** cap. 20-39 (tre giorni di scontri tra i Francesi e Ferragù; tre giorni di scontri tra Ferragù e Rolando; conversione e morte di Ferragù; attacco a Pamplona; Rolando a Nobile e sue avventure in Oriente). [*E.d.E.*]

**BLOCCO 3:** cap. 40-46 (Carlo a Parigi contro Anseigi; Rolando a Roma e incontro coi Lombardi; i Lombardi conquistano Pamplona; conquista di Stella, di Lucerna e inizio dell'attacco a Saragozza). [*P.d.P.*]

**BLOCCO 4:** cap. 47-56 (ambasciata di Gano; scontro a Saragozza; storia di Galeant; ambasciata di Alda; supplizio di Gano). [*Ch.R.*]

<sup>2</sup> A. Thomas, *L'Entrée d'Espagne* cit.

<sup>3</sup> *La Prise de Pampelune, ein altfranzösisches Gedicht*, herausgegeben von A. Mussafia (Altfranzösisches Gedichte aus venezianisches Handschriften, 1), Wien 1864.

<sup>4</sup> Per le citazioni della *Ch.R.* utilizzo: per il ms. oxfordiano *La Chanson de Roland*, ed. critica a cura di C. Segre, Milano-Napoli, Ricciardi 1971; per il ms. V4 *La Chanson de Roland, nel testo assonanzato franco-italiano*, edita e tradotta da G. Gasca Queirazza, Torino 1954; per le versioni C e V7: *Das altfranzösische Rolandlied: Text von Chateauroux und Venedig VII*, herausgegeben von W. Förster, Heilbronn 1883.

<sup>5</sup> M. Catalano, *La Spagna ...* cit., I vol.

## BLOCCO 1.

Il BLOCCO 1 è una traduzione in forma prosastica delle prime 51 lasse dell'*E.d.E.*<sup>6</sup>. Ognuno dei 10 cap. può essere originato:

— da una sola lassa:

- cap. II = l. v
- cap. III = l. VII
- cap. IV = l. VIII
- cap. V = l. IX
- cap. VI = l. X
- cap. X = l. XXI
- cap. XII = l. XXVII

— da una parte di lassa:

- cap. VII = quasi l'intera l. XI
- cap. XIV = prima parte della l. XXVIII

— dalla fusione di più lasse consecutive:

- cap. I = ll. I-IV
- cap. VIII = ll. XI-XVII
- cap. IX = ll. XVIII-XXI
- cap. XI = ll. XXIII-XXIV
- cap. XII = ll. XXV-XXVI
- cap. XV = ll. XXIX-XXXI
- cap. XVI = ll. XXXII-XXXVI
- cap. XVII = ll. XXXVII-XL
- cap. XVIII = ll. XLI-XLV
- cap. XIX = ll. XLVI-LI

Le modalità di trasferimento dal verso francese alla prosa lombarda seguono precise tecniche di "mise en prose", fondate per lo più su criteri di *riduzione* per rendere la prosa più scarna

<sup>6</sup> A. Ceruti, credo per primo, osserva nel 1871 che i *F.d.S.*, oltre a trarre dall'*E.d.E.* il tema della narrazione, ne seguono, per i primi 19 capitoli, anche la traccia letterale di esposizione, in modo «da far sospettare che il poema abbia servito in molti luoghi di modello al racconto in prosa... non solo nel pensiero, ma anche nelle frasi e nelle parole» (cit., p. XL, n. 1). Di «traduction littérale» e «mot par mot» parla, pochi anni dopo, L. Gautier, *Les epopées françaises*, III, Paris, Palme 1880, p. 427, seguito fedelmente da A. Thomas, cit., intr., p. LXXIX, il quale, procedendo in maniera opposta rispetto a Ceruti, arriva a servirsi, a volte, dei *F.d.S.* per stabilire lezioni incerte dell'*E.d.E.* Non diversamente M. Catalano, cit., p. 196, e, più tardi, G. G. Ferrero, nella breve introduzione al cap. dedicato ai *F.d.S.* nella sua antologia di *Poemi cavallereschi del Trecento*, Torino, UTET 1965, pp. 429-430.

riporta fu composto verso la metà del XIV sec. I tratti linguistici più rilevanti lo collocano senz'altro in un'area veneto-lombarda, benché in esso si individuino chiaramente un influsso toscaneggiante.

I *F.d.S.* sono una compilazione in prosa di alcuni dei poemi epici che nel '300 ebbero maggiore diffusione: l'*E.d.E.*<sup>2</sup>, la *P.d.P.*<sup>3</sup>, la *Ch.R.*<sup>4</sup>; in essi si inseriscono però anche consistenti nuclei narrativi di natura più spiccatamente bretone-romanzesca. L'opera si presenta quindi come un esemplare significativo del patrimonio letterario dell'Italia di fine '300: le uniche altre testimonianze italiane di opere in prosa di argomento carolingio che risalgono a quest'epoca, infatti, sono *L'Aquilon de Bavière* (1379-1407), scritto in prosa francese, e *La Spagna in prosa*, proveniente dall'area toscana.

Questo saggio è finalizzato da una parte a presentare il panorama completo delle fonti dei *F.d.S.*, dall'altra a far luce sulle interrelazioni tra *F.d.S.*, *Sp.R.* e *P.d.P.* che, in alcuni casi, sono state già individuate da M. Catalano<sup>5</sup>.

I *F.d.S.* possono essere analizzati per blocchi narrativi compatti che fanno capo, ognuno, ad un poema di riferimento:

**BLOCCO 1:** cap. 1-19 (consiglio francese; ambasciata a Marsilio; inizio degli scontri tra Francesi e Saraceni a Lazara). [*E.d.E.*]

**BLOCCO 2:** cap. 20-39 (tre giorni di scontri tra i Francesi e Ferragù; tre giorni di scontri tra Ferragù e Rolando; conversione e morte di Ferragù; attacco a Pamplona; Rolando a Nobile e sue avventure in Oriente). [*E.d.E.*]

**BLOCCO 3:** cap. 40-46 (Carlo a Parigi contro Anseigi; Rolando a Roma e incontro coi Lombardi; i Lombardi conquistano Pamplona; conquista di Stella, di Lucerna e inizio dell'attacco a Saragozza). [*P.d.P.*]

**BLOCCO 4:** cap. 47-56 (ambasciata di Gano; scontro a Saragozza; storia di Galeant; ambasciata di Alda; supplizio di Gano). [*Ch.R.*]

<sup>2</sup> A. Thomas, *L'Entrée d'Espagne* cit.

<sup>3</sup> *La Prise de Pampelune, ein altfranzösisches Gedicht*, herausgegeben von A. Mussafia (Altfranzösisches Gedichte aus venezianisches Handschriften, 1), Wien 1864.

<sup>4</sup> Per le citazioni della *Ch.R.* utilizzo: per il ms. oxfordiano *La Chanson de Roland*, ed. critica a cura di C. Segre, Milano-Napoli, Ricciardi 1971; per il ms. V4 *La Chanson de Roland, nel testo assonanzato franco-italiano*, edita e tradotta da G. Gasca Queirazza, Torino 1954; per le versioni C e V7: *Das altfranzösische Rolandlied: Text von Chateauroux und Venedig VII*, herausgegeben von W. Förster, Heilbronn 1883.

<sup>5</sup> M. Catalano, *La Spagna ...* cit., I vol.

## BLOCCO 1.

Il BLOCCO 1 è una traduzione in forma prosastica delle prime 51 lasse dell'*E.d.E.*<sup>6</sup>. Ognuno dei 10 cap. può essere originato:

— da una sola lassa:

- cap. II = l. V
- cap. III = l. VII
- cap. IV = l. VIII
- cap. V = l. IX
- cap. VI = l. X
- cap. X = l. XXI
- cap. XII = l. XXVII

— da una parte di lassa:

- cap. VII = quasi l'intera l. XI
- cap. XIV = prima parte della l. XXVIII

— dalla fusione di più lasse consecutive:

- cap. I = ll. I-IV
- cap. VIII = ll. XI-XVII
- cap. IX = ll. XVIII-XXI
- cap. XI = ll. XXIII-XXIV
- cap. XII = ll. XXV-XXVI
- cap. XV = ll. XXIX-XXXI
- cap. XVI = ll. XXXII-XXXVI
- cap. XVII = ll. XXXVII-XL
- cap. XVIII = ll. XLI-XLV
- cap. XIX = ll. XLVI-LI

Le modalità di trasferimento dal verso francese alla prosa lombarda seguono precise tecniche di "mise en prose", fondate per lo più su criteri di *riduzione* per rendere la prosa più scarna

<sup>6</sup> A. Ceruti, credo per primo, osserva nel 1871 che i *F.d.S.*, oltre a trarre dall'*E.d.E.* il tema della narrazione, ne seguono, per i primi 19 capitoli, anche la traccia letterale di esposizione, in modo «da far sospettare che il poema abbia servito in molti luoghi di modello al racconto in prosa... non solo nel pensiero, ma anche nelle frasi e nelle parole» (cit., p. XL, n. 1). Di «traduction littérale» e «mot par mot» parla, pochi anni dopo, L. Gautier, *Les épopées françaises*, III, Paris, Palme 1880, p. 427, seguito fedelmente da A. Thomas, cit., intr., p. LXXIX, il quale, procedendo in maniera opposta rispetto a Ceruti, arriva a servirsi, a volte, dei *F.d.S.* per stabilire lezioni incerte dell'*E.d.E.* Non diversamente M. Catalano, cit., p. 196, e, più tardi, G. G. Ferrero, nella breve introduzione al cap. dedicato ai *F.d.S.* nella sua antologia di *Poemi cavallereschi del Trecento*, Torino, UTET 1965, pp. 429-430.

e sintetica, di *integrazione* per completare e chiarire certe informazioni, di *sostituzione* di termini e di *riordino sintattico* per garantire meno dispersione di informazioni.

Tra i numerosi casi di *riduzione*, possiamo citarne alcuni<sup>7</sup>:

«Por confondre et destruir vos et Cristinités» (E.d.E., v. 161) → «per destruire li christiani» (F.d.S., 8,4)

«Franchois s'aparoilent a force et a vertu» (E.d.E., v. 354) → «Atanto s'aparegia li Franceschi» (F.d.S., 11,22)

«Por defors la citez verent covert d'erbage | de tendes et de cubes de ceir drais de paraje» (E.d.E., vv. 427-8) → «e trovano fora de la citade molte zente con loro tende e paviglione» (F.d.S., 12, 30-31).

Casi di *integrazione*, generalmente finalizzati ad evitare fraintendimenti o ambiguità di espressione<sup>8</sup>:

«Aportez moi cist breus al R. Franchois avoaje, | E q'il vos respondra rementez en coraje» (E.d.E., 422-423) → «Portariti questa letra a lo imperatore de Franza, e reportateme la sova intentione de zò ch'el responderà a la letra» (F.d.S., 12, 28-29);

o a rinforzare un termine:

«De XXm. chevalers fu Rollant revestù» (E.d.E., v. 363) → «de xxm dclxvj chavaleri soldati de la giexa» (F.d.S., 11,25).

Le *sostituzioni* più frequenti riguardano i pronomi: essi vengono rimpiazzati con dei nomi che riducono il grado di ambiguità generato dalla particella, spesso generica o polisemantica<sup>9</sup>:

«Ce qe volomes querre au roi Marsilium» (E.d.E., v. 240) → «quello trabuto che volemo require» (F.d.S., 9,30).

Il *riordino sintattico* che i F.d.S. operano rispetto al testo in versi dell'E.d.E. si realizza in vari modi; uno dei più usuali consiste nell'introduzione di nessi di collegamento che rendono espliciti i rapporti tra le frasi<sup>10</sup>:

«Cels partirent a l'aube, s'acoilent lor voiage; | E tant ont esploite por plans et por boschaje | Qe il verent Paris, les tors et li estaje. | Par de fors

<sup>7</sup> In corsivo le parti che cadono nei F.d.S.

<sup>8</sup> In corsivo le parti introdotte dai F.d.S.

<sup>9</sup> In corsivo le parti dell'E.d.E. che vengono sostituite e quelle dei F.d.S. che vengono a sostituire.

<sup>10</sup> In corsivo i nessi di collegamento inseriti nei F.d.S.

la citez verent covert l'erbage | De tendes et de cubes de ceir draiz de paraje. | Cil jor avait Rollant acompliz son viaje, | De Rome estoit tornez, si amena el bernage, | e de part l'apostoile salue l'emperaje» (*E.d.E.*, 424-432) → «E la matina se parte li duy chivaleri, e tanto passono buschi, valle e selve, che rivono in Parix, e trovano fora de la citade molte zente con loro tende e paviglione, chè in quello zorno hera rivato Rolando *che* hera venuto da Roma con li soi cavaleri, *che* da parte del Papa allo salutà lo imperadore e tuto lo baronagio» (*F.d.S.*, 12, 29-33).

Precise tracce della fonte si riscontrano anche in alcune *rime* che i *F.d.S.* mantengono: *incoronare* : *conquistare* : *andare* del I cap., *Bordella* : *capella* : *franzella* di pp. 5,28 e 6,5, che riflettono le rime *coroner* : *recovrer* : *aler* dell'*E.d.E.* (vv. 28, 29,31) e *Bordelle* : *capdelle* : *verçelle* (l. iv, 58,60,62) in identica successione. In maniera simile si comporta il testo per quanto riguarda la scelta *onomastica*: gli eroi dei *F.d.S.* assumono infatti per lo più i nomi nella forma francese, anche quando esiste la corrispondente italiana (Rolando, Gayno, Naymo per Rolant, Gaines, Naimes, anziché Orlando, Gano, Nammo)<sup>11</sup>. Per quanto difficile da dimostrare con prove evidenti, sembra tuttavia accettabile l'ipotesi di R. M. Ruggieri<sup>12</sup> che propone come fonte per questi capitoli iniziali non tanto la versione dell'*E.d.E.* a noi giunta (ms. 53 della Biblioteca Gonzaga), quanto quella del ms. 56, nota come versione di Minochio, di cui possediamo l'incipit, l'explicit e il numero delle carte.

Questi capitoli fungono da passaggio per il Blocco 2: in esso si riscontrano ancora rari casi di ripresa letterale, ma la tendenza prevalente è quella di comporre un testo nuovo rispetto all'*E.d.E.*, eliminando lasse intere o serie di lasse in successione, inserendo numerosi episodi nuovi o modificandone altri<sup>13</sup>. Tra gli episodi nuovi, alcuni (la conversione di Ferragù, il particolare delle tre gocce di sangue, la partenza di Rolando a mezza-

<sup>11</sup> M. Catalano, cit., p. 196.

<sup>12</sup> R. M. Ruggieri, «Dall' "Entrée d'Espagne" e dai "Fatti de Spagna" alla "materia di Spagna" dell'istituto gonzaghesco», in *Cultura Neolatina*, XXI, 1961, pp. 182-190; poi in *Lirica, epica e romanzo cortese nel mondo neolatino, Studi e ricerche*, Matera, Montemurri, 1973, pp. 293-308.

<sup>13</sup> M. Catalano, cit., p. 197. Prima di lui, Ceruti, senza distinguere più precisamente, afferma che «non tutte le scene descritte dal cod. veneziano si ripetono nel pavese» (cit., p. XLII). L. Gautier (cit., p. 427) parla di maggiore libertà rispetto al poema; A. Thomas (cit., p. LXXXI) di indipendenza dal modello, segnalando, per primo, il punto di frattura nel cap. xx (p. LXXIX); mentre M. Catalano rileva con puntualità i tratti distintivi del secondo blocco di capitoli rispetto al primo (cit., pp. 197 sg.).

notte, la fuga di Rolando per poter sguainare Durindana senza farsi riconoscere, il tentato rapimento di Dionisia da parte di Pelias, la vacillante fede di Liadras) hanno la caratteristica di essere assenti nell'*E.d.E.* e presenti in forma simile nella *Sp.R.*<sup>14</sup>.

All'ipotesi di A. Thomas che, sulla base di una prova molto labile, supposeva una derivazione dei *F.d.S.* dalla *Sp.R.*<sup>15</sup>, tenderei a preferire quella di Catalano che presuppone, invece, una fonte comune a *F.d.S.* e *Sp.R.*, diversa dall'*E.d.E.* a noi pervenuta e identificabile, invece, con un testo in prosa che presentava già i tratti rielaborati dell'*E.d.E.*<sup>16</sup>.

Le pezze d'appoggio portate da Catalano per dimostrare la natura prosastica di questo nuovo testo che si verrebbe ad insinuare tra *E.d.E.* e *F.d.S.* (e *Sp.R.*), si riducono ad una sola, cioè alla sparizione delle rime che contraddistinguevano invece la prima parte dei *F.d.S.* Pur essendo senz'altro un dato significativo, questo non è sufficiente comunque a dimostrare la sua ipotesi. In suo sostegno porterei almeno un altro elemento: mentre nella prima parte (cap. I, p. 5,4; 13,23, ecc.) e nel corso dell'ultima (cap. XLVI, XLVII-LIV) la fonte citata come *auctoritas* prende il nome di *istoria*, proprio dal cap. XX e per tutta questa parte centrale, la fonte prende il nome di *cunto* («dixe el cunto che» e sim., cfr. cap. 20, 22, 23, 27, 32, 39, 42, 43, 51). Questo elemento potrebbe far pensare che l'autore dei *F.d.S.*, dopo aver seguito per i primi 19 capitoli una redazione dell'*E.d.E.* corrispondente eventualmente a quella attribuibile a Minocchio, se ne sia poi staccato e, pur mantenendo la traccia di fondo dell'*E.d.E.*, abbia assunto come modello il testo in prosa del *cunto*<sup>17</sup>. È verosimile, inoltre, che il *cunto* abbia accolto da altre fonti degli elementi poi trasmessi ai *F.d.S.*: è questo il caso, ad esempio, dei tre episodi ispirati all'*Aspremont*, uno (cap. XXV, p. 35 sg.) ispirato alla *Chanson d'Aspremont*, gli altri due (allusione alla guerra tra Carlo Magno e Girardo di Fratta)

<sup>14</sup> Mi riferisco alla versione in 40 cantari (*Spagna maggiore*), secondo i confronti già fatti da M. Catalano nel corso del suo primo volume.

<sup>15</sup> A. Thomas, cit., intr., p. LXXXI. La prova sarebbe data dalla progressione numerica dei cavalieri offerti dal Papa ai Francesi: 20.000 nell'*E.d.E.*, 20.600 nella *Sp.R.* e nella *Sp.Pr.*, 20666 nei *F.d.S.*

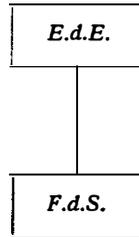
<sup>16</sup> M. Catalano, cit., pp. 40-41; 202-204.

<sup>17</sup> R. M. Ruggieri, «Alda la bella a Vienna e a Blaia: dati e risultati di un raffronto tra il primo "Roland rimé" e i Fatti de Spagna», III Congresso Ronssavals, in *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 31 (1965-1966): 265-272.

che costituiscono la parte terminale in parecchi testimoni degli *Aspremonti* italiani<sup>18</sup>.

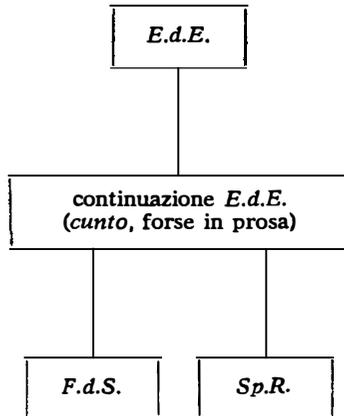
Fin qui, dunque, si può riassumere la situazione intertestuale delle opere cui i *F.d.S.* fanno capo con due stemmi di questo tipo:

#### BLOCCO 1:



Con un'*E.d.E.* identificabile in quella di Minochio, che a sua volta doveva riportare un testo con alcune varianti lessicali e grafiche (più italianizzate) rispetto al testo del Padovano.

#### BLOCCO 2:



Questo secondo stemma si discosta da quello proposto da M. Catalano<sup>19</sup> solo per la maggiore cautela a proposito della natura prosastica della continuazione dell'*E.d.E.*

<sup>18</sup> M. Boni, «Le "Storie d'Aspromonte" nei Fatti de Spagna», in *Etudes... Jules Horrent*, Liège, 1980, pp. 33-40.

<sup>19</sup> M. Catalano, cit., p. 203.

## BLOCCO 3

Per la parte dei *F.d.S.* che narra gli avvenimenti compresi tra la fine dell'*E.d.E.* e l'inizio della *P.d.P.*, il discorso si fa più articolato e porta a conclusioni divergenti rispetto a quanto sostenuto sin'ora dagli studiosi che si sono occupati di queste opere (in particolare Catalano e Specht). Prima di analizzare nei dettagli alcuni episodi del BLOCCO 3, è opportuno individuare al suo interno due gruppi minori: il GRUPPO A e il GRUPPO B. Il GRUPPO A comprende i cap. XL-XLIII dei *F.d.S.* ed ha come unico testimone di confronto la *Sp.R.* (cantari XXI,36-xxv,40) in quanto corrisponde alla prima parte (perduta) della *P.d.P.*

Ad esso fanno capo i seguenti episodi di cui do gli estremi per i *F.d.S.* e la *Sp.R.*:

1. Rolando e l'angelo Gabriele (p. 85-86, 1-34; xxiv, 40-xxv, 4)
2. Rolando e il folletto; Carlo a Parigi (86, 35-88; XXI, 37 sg.)
3. Algirone a Pamplona (88-92; xxiv, 4-40)
4. Rolando chiede aiuto a Desiderio (92-94; xxv, 4-14)
5. Attacco a Pamplona (94, 30-95; xxv, 15-41).

Il GRUPPO B (cap. 44-46) ha come termini di confronto i cantari xxv,41-xxviii,36 della *Sp.R.* ed i versi a noi pervenuti della *P.d.P.*

Questo secondo gruppo è formato dai seguenti episodi di cui segnalo le posizioni per i *F.d.S.*, la *Sp.R.* e la *P.d.P.*:

1. Ambasciata di Rolando a Desiderio (92, 25 sg. - 96,5; xxv, 43-44; vv. 190-364)
2. Resa di Malzarigi (96, 5-30; xxvi, 2-3; vv. 482-1409)
3. Richiesta di Desiderio (96, 32-38; xxv, 46; vv. 339-351)
4. Assedio di Stella (97-98; xxviii, 1-36; vv. 1410-2473)
- \*. Assedio di Lucerna (98-104; xxvii, 19-42)
5. Ambasciata di Balduino (104-106; xxvi, 4-xxvii, 18; vv. 2705-3850).

Bisogna aggiungere tre osservazioni:

— I *F.d.S.* e la *Sp.R.* non presentano fratture nette nell'esposizione dei due gruppi di episodi, ma seguono lo stesso tracciato narrativo, senza scarti tematici notevoli.

— La *P.d.P.*, dai pochi versi che riassumono retrospettivamente gli eventi oggi perduti, rivela una traccia espositiva non molto distante da quella ricostruibile sulla base dei due testi italiani.

— Il confronto a tre (*F.d.S.*, *Sp.R.*, *P.d.P.*) messo in atto per il GRUPPO B non presenta difficoltà; infatti le tecniche di confronto sono applicabili in uguale maniera sia a due testi (*F.d.S.*, *Sp.R.*) sia a tre (*F.d.S.*, *Sp.R.*, *P.d.P.*).

In base a questi tre dati si può supporre che la lacuna della *P.d.P.* non abbia avuto caratteristiche molto dissimili dai versi a noi giunti e che, se fosse in nostro possesso, permetterebbe un raffronto con i *F.d.S.* e con la *Sp.R.* simile a quello operato per il frammento pervenutoci. Per questo è vantaggioso — allo scopo di scoprire i legami di parentela tra i tre testi — partire dall'elaborazione dei dati forniti dal raffronto dei tre testimoni e prendere quindi come griglia di partenza le conclusioni del lavoro sul GRUPPO B, per vedere se il GRUPPO A può uniformarsi al sistema di relazioni che se ne è dedotto. Dall'analisi degli episodi del GRUPPO B con i corrispondenti di *Sp.R.* e *P.d.P.* emergono delle relazioni di diverso tipo, che possono essere riassunte nelle seguenti tabulazioni:

1. Episodi *comuni ai tre testi*, anche se con resa diversa e con posizioni non sempre coincidenti.
2. Episodi *comuni solo a due dei tre testi* e assenti nell'altro.
3. Episodi *presenti in uno solo dei tre testi*.
4. *Concordanze e divergenze su fatti comuni a tutti e tre i testi*.

1. La successione degli episodi del GRUPPO B nei *F.d.S.* è la seguente:

1. Ambasciata di Rolando a Desiderio
2. Resa di Malzarigi
3. Richieste di Desiderio
4. Assedio di Stella
- \* Assedio di Lucerna
5. Ambasciata di Balduino

Nella *Sp.R.* segue invece quest'ordine: 1,3,2,5,\*4, e nella *P.d.P.* il seguente: \*,1,3\*,2,4,5 (gli asterischi corrispondono a episodi presenti solo nella *P.d.P.*).

2. Episodi comuni a *F.d.S.* e *Sp.R.*:

- Battesimo di Malzarigi
- Assedio di Lucerna
- Incontro col popolo di Stella

Episodi comuni a *F.d.S.* e *P.d.P.*:

- Descrizione del trono e dell'abito di Marsilio
- Furto della corona di Marsilio.

Episodi comuni a *Sp.R.* e *P.d.P.*:

- Ambasciata di Basino e Basilio
- Figura di Baligante
- Imboscata.

3. Episodi presenti solo nei *F.d.S.*:

- Proposta di Malzarigi di essere sotto il pennone di Carlo (96, 10-11)
- Battesimo di Isores (96, 18-19)
- Corsarbrino (96, 19 sg.)
- Gaidamonte (101, 28 sg.)
- Miracolo di Lucerna (104, 26 sg.)
- Descrizione della piazza di Saragozza e delle tende di Marsilio (105, 38-106, 1-4)
- Richiesta del tributo a Marsilio (106, 10).

Episodi presenti solo nella *Sp.R.*:

- I baroni presentano le armi a Ghione (xxvi, 19-21)
- Il cavallo di Ghione uccide un saraceno (xxvi, 26)
- Ghione elogia Carlo e Marsilio (xxvi, 27-32)

Episodi presenti solo nella *P.d.P.*:

- Scontro di apertura (vv. 1-145)
- vv. 365-481
- Proposta di scambio di un pari con Malzarise (vv. 567-596)
- Attacco di Mont Garniz (vv. 1819 sg.)
- Rolando si oppone all'impresa di Gano (vv. 2770-2779)
- Lettera di Marsilio, accompagnatori di Guron (vv. 2890-2925)
- Presa di Toletele, Cordoue, ecc. (vv. 3866-6113).

4. Per gli episodi presenti in tutti e tre i testi, alcuni particolari accomunano delle coppie:

— *F.d.S.* e *Sp.R.* concordano, oltre che per la presenza dell'episodio della conquista di Lucerna, per la:

- partenza notturna di Rolando per vendicare Algirone/Ghione;
- la figura che fiancheggia Rolando (Desiderio/Terigi);
- Rolando assale Lucerna da solo e rischia la prigionia.

— *F.d.S.* e *P.d.P.*:

- posizione dell'episodio di Stella;
- Marsilio intende far impiccare Balduino/Guron (nella *Sp.R.* è una minaccia più blanda);
- scontro diretto tra pagani e ambasciatori (nella *Sp.R.* lo scontro è impedito dal padre di Ferragù).

— *Sp.R.* e *P.d.P.*:

- successione di episodi;
- Carlo vuole l'ambasciata di Rolando a Desiderio (nei *F.d.S.* è Carlo a portarsi sotto Pamplona);
- richiesta di Desiderio sulla libertà;
- fuga di Malzarigi (nella *Sp.R.* viene battezzato; nella *P.d.P.* non viene battezzato, nei *F.d.S.* fugge Corsarbrino);
- Gano propone Ghione (nei *F.d.S.* è Balduino a farsi avanti).

In questo gruppo, l'unico particolare comune a tutti e tre i testi è dato dalla

- richiesta di Desiderio di portare la spada.

Da queste quattro tabulazioni si possono ricavare le seguenti conclusioni:

I) Non esistono episodi comuni ai tre testi, nei quali sussista una concordanza solo tra *F.d.S.* e *Sp.R.* (e in cui la *P.d.P.* discordi), ad eccezione degli episodi assenti nella *P.d.P.* e presenti solo nei due testi italiani (cioè l'episodio di Lucerna). Da ciò si può affermare con certezza l'esistenza di un testo che sta alle spalle di *F.d.S.* e *Sp.R.*, che non è la *P.d.P.* e che è ignorato dalla *P.d.P.*

II) Esistono alcuni particolari marginali che concordano in *F.d.S.* e *P.d.P.* e discordano dalla *Sp.R.* Ancora marginali i particolari presenti solo nei *F.d.S.* e nella *P.d.P.* (Tab. 2). Si può

perciò dedurre che questi particolari sono dei tratti mantenuti da una fonte comune o da due fonti molto simili.

III) Le affinità maggiori si osservano tra *Sp.R.* e *P.d.P.*: queste due opere, infatti, presentano da una parte un maggior numero di episodi significativi comuni, assenti nei *F.d.S.* (Tab. 2), dall'altra una serie più numerosa di particolari affini diversi dai *F.d.S.* (Tab. 4). Ciò significa che i due testi accolgono dalla fonte comune un numero di elementi maggiore di quello che invece ricevono i *F.d.S.* I *F.d.S.*, perciò, attingono dalla fonte comune in maniera più ridotta rispetto agli altri due testi.

IV) I *F.d.S.* presentano tratti individuali più marcati sia per gli episodi che compaiono in uno solo dei due testi e mancano nell'altro (Tab. 2), sia per gli episodi assenti in entrambi gli altri testi (Tab. 3). Se ne ricava quindi che l'intervento maggiormente innovativo sulla fonte comune è compiuto dall'autore dei *F.d.S.*

Prima di trarre ogni tipo di conclusione, completiamo il panorama esaminando la possibilità di far rientrare anche i 5 episodi del GRUPPO A nelle griglie proposte dalle 4 tabulazioni.

1. Per quanto riguarda la successione degli episodi, ci si deve limitare alla constatazione che nemmeno nel GRUPPO A i *F.d.S.* e la *Sp.R.* collocano gli episodi nella stessa sequenza. Ordinando in successione gli episodi dei *F.d.S.*, infatti, abbiamo:

1. Rolando e l'angelo Gabriele
2. Rolando e il folletto; Carlo a Parigi
3. Algirone a Pamplona
4. Rolando chiede aiuto a Desiderio
5. Attacco a Pamplona.

Nella *Sp.R.* l'ordine è: 2,3,1,4,5.

2. Stabilire se esistono episodi comuni solo a due dei tre testi è molto difficile. Gli unici dati in nostro possesso a questo punto derivano da alcuni rapidi accenni che la *P.d.P.* fa in merito a episodi facenti parte della sezione perduta. Dai pochi versi della *P.d.P.* dedicati a Guron (il Ghione della *Sp.R.* e l'Al-

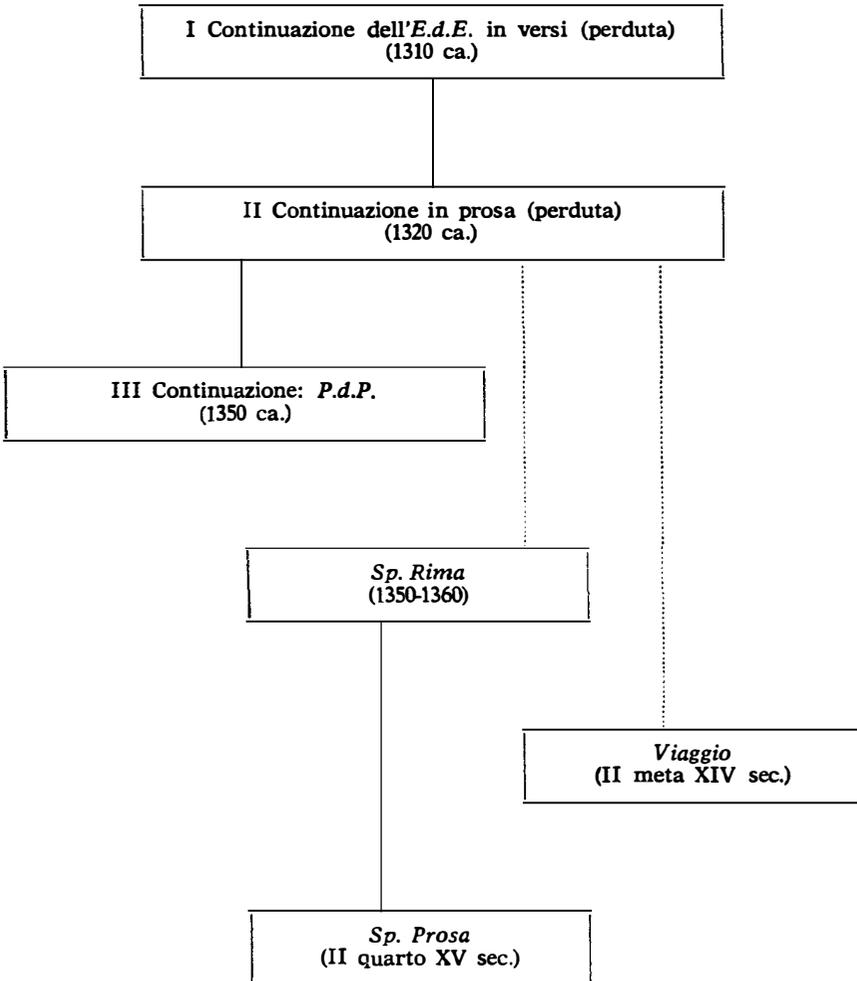
girone dei *F.d.S.*) (vv. 2824-2826; 3043 sg.; 3577-3579; 3785-3789) si riesce a ricostruire a grandi linee l'episodio che lo faceva protagonista (episodio narrato evidentemente nella parte perduta). In questi versi, però, si parla sempre e solo di Guron che probabilmente, come il Ghione della *Sp.R.*, attacca Anseigi da solo, senza l'aiuto di nessuno (il Balduino dei *F.d.S.*). Similmente i vv. 195-207 rievocano l'ordine che (nella parte perduta) era stato impartito per gabbo da Carlo e Desiderio, cioè di occupare il palazzo di Malzarigi. Lo stesso ordine si trova chiaramente espresso nella *Sp.R.* (xxv,14), mentre manca nei *F.d.S.*

Pur essendo presenti inoltre tratti comuni a *F.d.S.* e *Sp.R.* (il viaggio di Carlo in groppa al magico aiutante; la soluzione felice dell'impresa di Carlo a Parigi; la richiesta di aiuto a Desiderio [p.93,28 e xxv,7,3]; la risposta di Desiderio [93,23 e xxv, 7,7-8]; la durata dell'arruolamento [93,31 e xxv, 9,5]) non possiamo dire se questi divergessero rispetto alla *P.d.P.*, mancando la possibilità di un raffronto; allo stesso modo, potrebbero esserci stati dei particolari che avvicinavano *F.d.S.* e *P.d.P.* (isolando la *Sp.R.*), ma di ciò, per quanto concerne questa sezione, la *P.d.P.* non ci offre alcuna testimonianza. Ugualmente, però, una casella della Tab. 2 (la terza) viene in parte occupata da queste due tracce. È possibile perciò ipotizzare che vi siano stati altri elementi che potevano trovare sede nelle altre due caselle della stessa tavola.

3. Altrettanto delicato è il discorso in merito all'esistenza di episodi presenti unicamente in uno solo dei tre testi. Pur esistendo infatti una serie di elementi presenti solo nei *F.d.S.* o solo nella *Sp.R.*, niente ci assicura che essi non fossero stati presenti anche nella *P.d.P.*, e che derivassero quindi da una fonte comune. Uno soltanto era molto probabilmente presente solo nei *F.d.S.*, cioè il personaggio di Balduino. Queste tracce, pur essendo in numero molto basso, non vengono ad opporsi alle categorie emerse poco prima per un confronto più esteso e completo, ma riescono ad inserirsi coerentemente nelle griglie proposte dalle quattro tabulazioni. In base ad esse, perciò, le conclusioni cui si era giunti per il GRUPPO B non possono che trovare conferma.

Le constatazioni fatte forniscono i dati sufficienti per impostare uno stemma di relazioni tra i testi, che modifica quello proposto da M. Catalano per tutta la parte dei *F.d.S.* e della *Sp.R.*

corrispondente alla continuazione dell'*E.d.E.* Il suo stemma si presentava infatti in questa forma <sup>20</sup>:



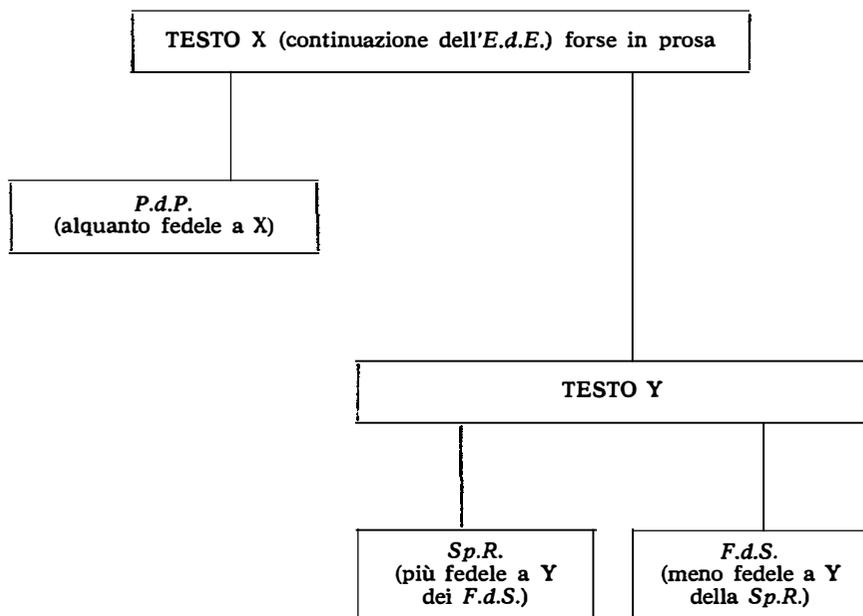
(Le linee punteggiate indicano la supposta esistenza di redazioni intermedie.)

Catalano non considera evidentemente la necessità di porre un antecedente comune a *F.d.S.* e *Sp.R.* (ma non presente alla *P.d.P.*), che pare essere invece l'unica soluzione possibile per spiegare l'ingresso di certi episodi in entrambi i testi italiani,

<sup>20</sup> M. Catalano, cit., p. 208.

nonché la parallela espunzione degli episodi conclusivi della *P.d.P.* (conquista di Cordoua e Toletele, di Carrion: vv. 5652-5775, e di Astorga: vv. 5776-6113).

Lo stemma suggerito dalle comparazioni precedenti è invece il seguente:



In questo stemma, il TESTO X corrisponde alle due continuazioni (I e II) che Catalano aveva supposto; il TESTO Y, che ritengo indispensabile ipotizzare, dovrebbe presentare forti riduzioni rispetto al TESTO X, ma dovrebbe altresì mantenere ancora l'ambasciata di Basin e Basilio, l'episodio di Balugant e l'imboscata, giacché questi elementi si ritrovano nella *Sp.R.* In esso inoltre dovrebbero già comparire l'episodio di Lucerna, il battesimo di Malzarigi, l'incontro col popolo di Stella e altri che — se l'andamento generale può essere preso ad esempio — non sono stati inseriti nei *F.d.S.* Probabilmente il TESTO Y accoglieva dal TESTO X l'episodio di Stella, ma lo elaborava già in forma autonoma.

Il TESTO Y, infine, apre la possibilità di un confronto con

altre opere, precedenti o parallele, che dovrebbero averlo influenzato, vista — a volte — la presenza in *F.d.S.* e *Sp.R.* di episodi particolari da esse provenienti. Tra i più interessanti, ne segnaliamo tre:

- L'episodio del campo francese che, inondato dall'acqua ad opera di Malzarigi, si trasforma in un lago (*F.d.S.*, pp. 85-86; *Sp.R.* xxiv, 40-xxv, 4);
- Il tentativo di assediare Pamplona promosso da Algirone e dai giovani armati, stanchi di trovarsi senza capo (*F.d.S.*, pp. 89-92; *Sp.R.*, xxiv, 4-40);
- L'episodio di Rolando a Lucerna (*F.d.S.*, pp. 98-104; *Sp.R.*, xxiv, 19-42).

Il primo risale alla *Cronaca dello pseudo-Turpino*<sup>21</sup> (cap. iv), dove però è riferito all'impresa della conquista di Lucerna<sup>22</sup>; il secondo riflette la situazione descritta nel *Gui de Bourgogne* per i giovani figli dei seguaci di Carlo, rimasti soli a Parigi; il terzo lascia trasparire la presenza di un altro testo duecentesco che avrebbe ispirato, oltre ai *F.d.S.* e alla *Sp.R.*, anche la *Cronaca dello pseudo-Turpino* (dove elementi simili si riscontrano nell'impresa di Bordeaux da parte di Rolando<sup>23</sup>), la *R.d.R.* e il *Roland a Saragosse* (con la conquista di Saragozza da parte di Rolando).

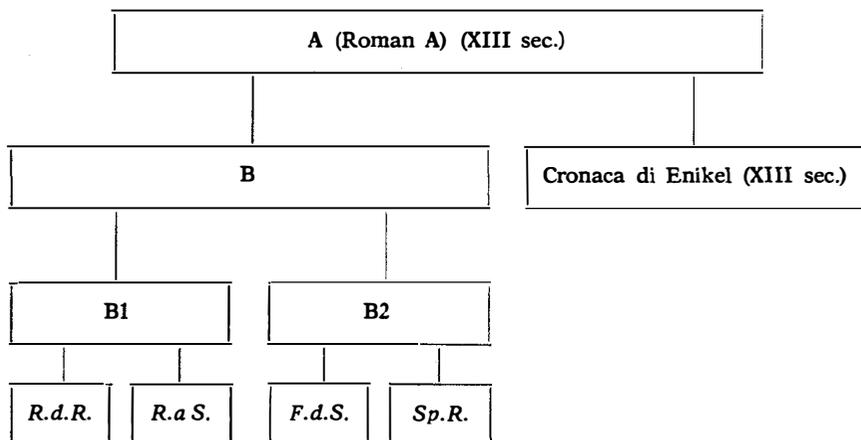
Da questo testo (Roman A) Roques<sup>24</sup> afferma che dovette provenire una serie di episodi i quali, modificati o ampliati, passarono a creare altre opere secondo uno stemma di questo tipo:

<sup>21</sup> Opera della prima metà del XII sec., nota anche come *Historia Karoli Magni et Rotholandi*, è edita da Cyril Meredith Jones, *Historia Karoli Magni et Rotholandi ou Chronique du Pseudo Turpin*, textes revus et publiés d'après 49 ms., Paris 1936, oppure da Raoul Mortier, *La Chronique de Turpin, et les grandes chroniques de France*, éd. de la Geste francor, Paris 1941 (cui qui si fa riferimento).

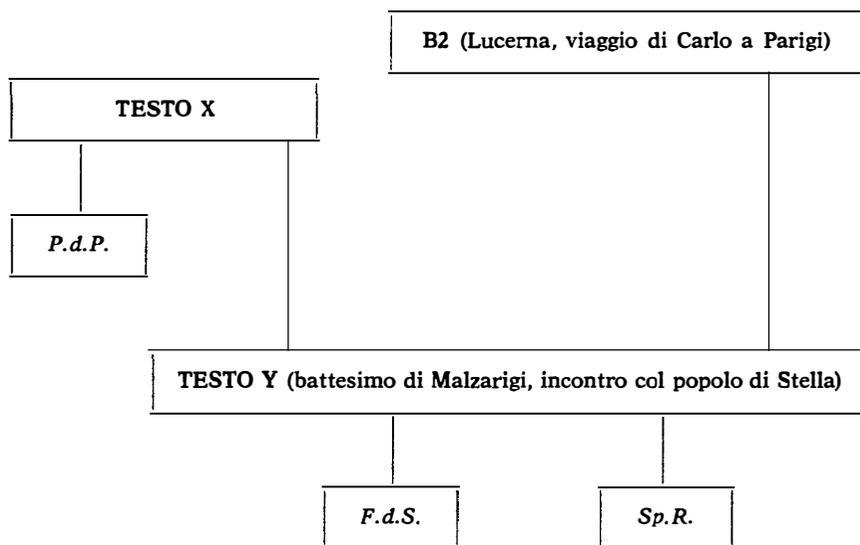
<sup>22</sup> Alla cronaca si ispireranno poi il *Gui de Bourgogne* (chanson de geste publiée pour la première fois d'après les manuscrits de Tours et Londres par F. Guessard et H. Michelant, *Les anciens poètes de la France*, Paris 1858) e l'*Anseis de Cartage* (*Anseis von Karthago*, herausgegeben von J. Alton, Tübingen 1892) per il miracolo relativo alla stessa città. Il miracolo descritto in queste opere per Lucerna viene in certo modo anticipato nei *F.d.S.* dove, nel corso della narrazione della conquista di questa città, viene introdotto invece come evento conclusivo e miracoloso quello dell'incendio causato da un fulmine, con cui viene esaudito il desiderio di Carlo (*F.d.S.*, p. 101 sg.).

<sup>23</sup> Nell'ed. Araucher, p. 32, l. 26 - p. 34, l. 24; riprodotta pure da G. Paris, *Histoire poétique de Charlemagne*, Paris 1865, 2 ed. 1905, pp. 261-262.

<sup>24</sup> M. Roques, «Roland à Saragosse, deuxième article», in *Romania* 68 (1944-1945): 18-42.



Il testo B2 di questo stemma verrebbe perciò a confluire nel TESTO Y dello stemma precedente secondo queste relazioni:



Questi dati, pur offrendoci un quadro parziale della composizione contenutistica del TESTO Y (o *cunto*), non consentono di trarre alcuna conclusione sul fatto che il *cunto* fosse in prosa o meno. Alcuni elementi di natura più specificamente letteraria, inducono tuttavia a supporre che, con grande probabilità, il

cunto fosse una compilazione in prosa scritta in lingua francese. La richiesta di Desiderio a Carlo di portare la spada (*F.d.S.*, 96, 32-38; *Sp.R.*, xxv, 46; *P.d.P.*, vv. 339-351) infatti compare anche in due testi del XIV sec.: l'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Marmora e il *Liber de Generationum aliquorum civium urbis Paduae, tam nobilium quam ignobilium* di Giovanni da Nono. In essi la forma dei nomi propri, rispondente al modello francese (*Dysireri* e *Pampelune*), può essere un indizio dell'esistenza di un testo in francese che costituì la fonte comune di tutte le opere recanti il particolare della richiesta del re<sup>25</sup>. Il fatto che, inoltre, sia già presente il tema franco-lombardo, può far credere che lo stesso testo fosse stato composto da un italiano<sup>26</sup>.

Ma questo insieme di elementi va valutato all'interno di un contesto più vasto. Il XIII sec. costituì un momento molto importante per la produzione di cicli in prosa francese di argomento sia carolingio che arturiano. Di particolare interesse è per noi la versione in prosa francese della *Cronaca dello pseudo-Turpino*, in cui il IV libro si apre con le parole: «Ci comencent li fait d'Espagne», seguite dal sommario<sup>27</sup>:

Li premiers des faiz d'Espagne. Si parole premierement de l'avison, et du signe que Karlemaines vit ou ciel. Et coment saint Jaques s'aparut a li et li dist que il delivrast la voie jusques là où ses cors gist. Et comment Pampelune fu passée et toute la terre jusques au perron Saint Jaques. Et puis coment il fist baptizer les Galiciens et occierre ceus qui baptesme ne voloient recevoir.

Oltre all'identità del "titolo", le significative analogie a livello di contenuto che esistono tra la *Cronaca* e *F.d.S.*, potrebbero far pensare per il nostro testo proprio all'influenza di un'opera in prosa francese sul tipo della *Cronaca*, narrante le vicende dell'esercito di Carlo in Spagna. In prosa francese doveva essere anche la compilazione del *Tristan* che sta alle spalle del *Tristano Riccardiano* e della *Tavola Ritonda*, opere praticamente coeve ai *F.d.S.*<sup>28</sup>. In queste due opere, inoltre, quelle che vengono citate come fonti presentano la stessa denominazione che ritroviamo nei *F.d.S.*, cioè *cunto* e *storia* (o *vera storia*).

<sup>25</sup> R. Specht, cit., p. 79.

<sup>26</sup> A. Limentani, recensione a R. Specht, *Recherches sur Nicolas de Vérone* (Berne-Francfurt, 1982), in *Romania* 104 (1983): 261-265 (in part. p. 263).

<sup>27</sup> *La Chronique de Turpin*, éd. par R. Mortier, Paris 1941.

<sup>28</sup> Cfr. D. Branca, *I romanzi italiani di Tristano e la Tavola Rotonda*, Firenze, Olschki 1968, pp. 82 e 112 sg.

Anche quest'ultima corrispondenza potrebbe far pensare, per il TESTO Y, ad una fonte in prosa, forse francese, che risulterebbe ben inserita nel panorama letterario del '200.

#### BLOCCO 4.

Per le sezioni sin'ora esaminate, il testo rimanda, come si è detto, ad una fonte detta *istoria* nella prima parte e ad una detta *cunto* nella seconda (cap. XX-XLVI). La sezione che fa capo all'*istoria* (e specialmente nella parte iniziale) presenta delle rispondenze letterali con il testo fonte (*l'E.d.E.*); nella sezione che segue il *cunto*, invece, gli interventi dell'autore si fanno più autonomi e, a volte, alquanto innovativi. Dal cap. XLVI si torna a citare la fonte *historia* e, dopo una parte relativamente autonoma, si torneranno a scoprire (specialmente negli ultimi capitoli) delle corrispondenze letterali con il modello seguito, che in questo caso è la *Ch.R.*<sup>29</sup>. Ancora una volta la *Sp.R.* (e spesso la *R.d.R.*) risulta essere un testimone chiave di confronto per evidenziare episodi e particolari

- a) comuni a *F.d.S.* e *Sp.R.* (o *R.d.R.*) e assenti nella *Ch.R.* o comunque molto diversi
- b) comuni a *Sp.R.* e *Ch.R.* e molto diversi dai *F.d.S.*
- c) presenti solo nei *F.d.S.*
- d) comuni a tutte le opere, ma resi in maniere molto diverse
- e) comuni a *F.d.S.* e *Ch.R.* e assenti nella *Sp.R.* o molto diversi.

a) Dai primi, molto numerosi, si può avere un'ulteriore conferma che alle spalle dei *F.d.S.* e della *Sp.R.* sta una fonte comune alla quale le due opere avrebbero attinto in maniera autonoma.

Sono da citare, solo a titolo esemplificativo, la descrizione dei miracoli mostrati da Cristo per il tradimento di Gano (*F.d.S.* 110, 32-42, *Sp.R.* xxx, 13-14; assenti nella *Ch.R.*); l'invio di viveri e donne a Roncisvalle (*F.d.S.*, 114, 6-14; *Sp.R.* xxx, 37-40 con l'invio di solo vino; *R.d.R.* III, 44-45), l'episodio di Marsilio e del figlio Zambuello (*F.d.S.*, 123, 24-124, 3; *Sp.R.* xxxvi, 22 sg.; *R.d.R.* v, 34) che, con alcune differenze interne, si trova anche nel *Carmen de Prodicione Guenonis* (vv. 386-394)<sup>30</sup>; la richiesta d'acqua di Rolando a Turpino (*F.d.S.*, 132, 34-133, 24; *R.d.R.* VII, 4-21) che forse rielabora un passo

<sup>29</sup> Per le ed. consultate cfr. la nota 4.

<sup>30</sup> M. Catalano, cit., p. 76, 150 e 212.

del cap. xxv della *Cronaca dello pseudo-Turpino*<sup>31</sup>; e ancora la restituzione della spada Durindana da parte di Rolando a Carlo (*F.d.S.*, 137, 6-22) che trova riscontro nel *Ronsasvals*<sup>32</sup> (vv. 1586-1608) e, per alcuni elementi, nel *Galien*<sup>33</sup>.

Probabilmente quelli della spada Durindana sono tratti narrativi risalenti alla *Karlsmagnus Saga*, alla cui fonte i vari testi (*F.d.S.*, *Sp.R.*, *R.d.R.*, *Galien*, *Ronsasvals*) avrebbero attinto gli elementi funzionali al loro racconto.

b) Tra gli episodi comuni a *Sp.R.* e *Ch.R.*, e diversificati nei *F.d.S.*, i più significativi si presentano molto semplificati e sintetizzati nei *F.d.S.*:

breve il lamento di Carlo sui morti a Roncisvalle (*F.d.S.*, 143, 11-13) rispetto alla *Sp.R.* (xxxvii, 3-7 e 11-14), alla *R.d.R.* (viii; 7) e alla *Ch.R.* (O, 2870 sg., V4, 3058 sg., C 1. 248 sg., V7 1. 243 sg.); assenti l'ambasciata di Blanciardino (*Sp.R.* xxvii, 37-xxix, 17; *Ch.R.* 0, 1-243; V4, 1-128; C/V7, 1-9) e l'offerta di doni della regina saracena a Gano (*Sp.R.* xxx, 14-15; 0, 617-641; V4, 536-566; V7 1. 56-57).

c) Alquanto numerosi e ampi sono invece gli episodi presenti unicamente nei *F.d.S.*:

I miracoli dopo il tradimento di Gano (110, 32-42); Epilogo della storia d'amore tra Gano e Braidamante (111, 5-21); Carlo e Rolando sospettano di Gano (112, 1-7); Gualtieri avvista Falsirone (115, 30-40); Rolando uccide Malzaroto dopo aver saputo del tradimento di Gano (116, 35-117, 1-7); Olivieri è circondato dai Saraceni (117, 10-38); Olivieri uccide Sinagon (118, 29-36); Rolando in lotta con Stramaris e Alfaris (118, 37-40); Morte dell'Amostante bianco e dell'Amostante nero (119, 11-20); Arrivo del Veglio (121, 12-37); Turpino uccide il Veglio e Grandonio uccide Anzellino e Anzelleri (121, 38-123, 1-12); Rolando avverte che la sua fine è vicina (124, 11-14); Olivieri chiede a Dio di poter rivedere il figlio (124, 15-125, 1-2); Rolando è circondato, mentre Malzarigi fa strage di cristiani (125, 3-16); Carlo fonda il monastero di S. Giovanni (144, 1-5).

Essi sembrano trovare posto solo nei *F.d.S.*, altri invece rivelano chiari agganci con altre opere. Tra questi ultimi il più considerevole è senz'altro l'intermezzo narrativo di *Galeant*, figlio di

<sup>31</sup> Catalano, cit., p. 152 e 215.

<sup>32</sup> M. Roques, «Ronsasvals», in *Romania*, 58 (1932): 1-28, 161-189 e 66 (1940-41): 438-480.

<sup>33</sup> *Galien li restorés*, *Schlussheil des Cheltenhamer Guerin de Monglane*, unter Beifügung sammtlicher Prosarbeitunge zum ersten Mal veröffentlicht von E. Stengel, Marburg 1890.

Olivieri, che occupa i cap. LI-LIII<sup>34</sup>. Dall'indagine comparativa realizzata da Roques<sup>35</sup> risulta che la fonte per questa storia è costituita da un *Galien* che rielabora un antico *Galien* in versi, perduto, e ne modifica alcuni particolari (ad esempio l'origine della madre del protagonista). Da questa fonte avrebbe tratto ispirazione anche il *Ronsasvals*; il *Roland rimato*, a sua volta, che non deve aver influenzato il *Ronsasvals*, pare aver fornito ai *F.d.S.* il particolare della sopravvivenza di Gonduel.

d) Più che su alcuni episodi che, comuni ai testi analizzati, presentano particolari risalenti a tradizioni diverse:

la morte del cavallo Valentino (*F.d.S.*, 133, 31-39; *Sp.R.* xxxvi, 30-31; 0, 2160; V4, 2309; C 1. 224,36-38; V7 1. 229, 37-38); il tentativo di Rolando di spezzare la spada (*F.d.S.*, 134, 29-135, 10) che ricorda un passo dello *pseudo Turpino* (cap. xxv, p. 68 ed. Mortier) e altri,

è opportuno puntare l'attenzione sulla

e) sezione finale dei *F.d.S.* dove dal cap. LV (p. 138 sg.) il testo si presenta come una narrazione costituita da una serie di tasselli provenienti dal testo della *Ch.R.* in una delle redazioni del ramo  $\beta$ , di cui spesso affiorano anche le rime. Da accordi saltuari (che trovano spesso riscontro con la *Sp.R.*) si passa via via ad una corrispondenza tra *Ch.R.* e *F.d.S.* sempre più trasparente e stretta, caratterizzata peraltro da una sintesi severa nei confronti del testo poetico. Per stabilire con maggiore precisione quale testo poetico sia stato sfruttato dal prosatore come fonte per questa parte, si può subito indicare una caratteristica che riduce il ventaglio delle possibilità. La versione del codice di Oxford, infatti, va scartata perché non presenta il lamento di Alda su Olivieri; le altre versioni (V4, C/V7), presentano invece, una indipendentemente dall'altra, degli elementi significativi per il confronto con i *F.d.S.*<sup>36</sup>.

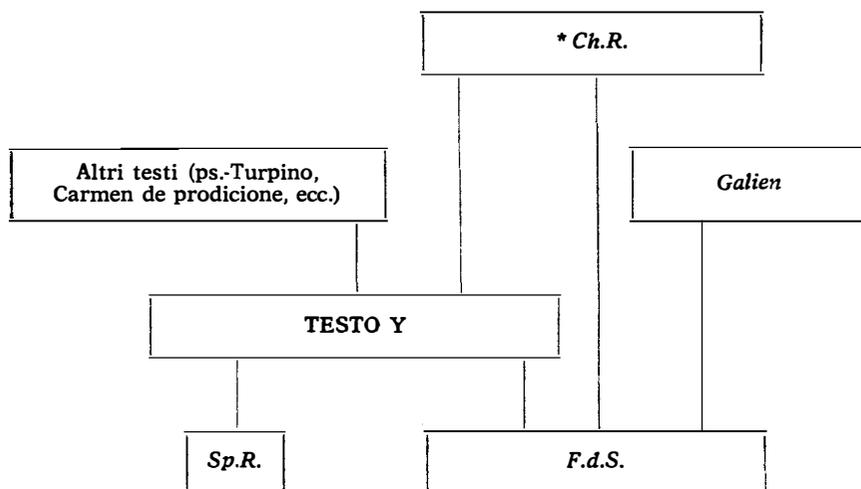
<sup>34</sup> Gli altri più importanti: l'intervento di Braidamante (108,36-109,11), da confrontare con il *Carmen de Prodicione Guenonis* (G. Paris, «Le carmen de Prodicione Guenonis et la Légende de Roncevaux», in *Romania* 11 (1882): 465-518), ai vv. 90-106; la morte di Rolando con la rottura della vena del corpo (134,26) da confrontare con il *Ronsasvals* (v. 925, 928), col *Galien* (ms. 1470, p. 112 St.) e con lo *ps-Turpino* (p. 68, ed. Mortier).

<sup>35</sup> M. Roques, «Ronsasval, poème épique provençal, troisième article», in *Romania* 66 (1940-41): 433-480, spec. 457-458.

<sup>36</sup> La tesi di M. Catalano per cui V4 va scartata perché sostituisce Sansoneto

Sembra perciò accettabile l'ipotesi di Ruggieri<sup>37</sup> che vede nel testo italiano un ricettacolo di elementi diversi, provenienti da un antico *Roland rimé* (forse antico quanto la versione di O) nel quale erano presenti tutti quei tratti che poi sarebbero passati indipendentemente alle singole versioni rimate o assonanzate. I confronti operati tra *F.d.S.*, *Sp.R.* e *Ch.R.* portano perciò a concludere che la fonte comune, cui *F.d.S.* e *Sp.R.* si ispirano per questa ultima parte, doveva raccogliere la sezione iniziale della *Ch.R.* (che presenta minori divergenze tra ramo  $\alpha$  e ramo  $\beta$  rispetto alla seconda) fino circa allo scontro con Baligante, che segna la frattura tra la parte più liberalmente adattata e quella più fedele ai versi della *Ch.R.* Ad un certo punto l'autore dei *F.d.S.* abbandona questa traccia e passa a seguire un testo rimato che doveva stare alla base della seconda parte di V4 e di C/V7. La *Sp.R.* invece, per questa parte conclusiva, si mantiene più fedele ad O ed abbrevia perciò la narrazione.

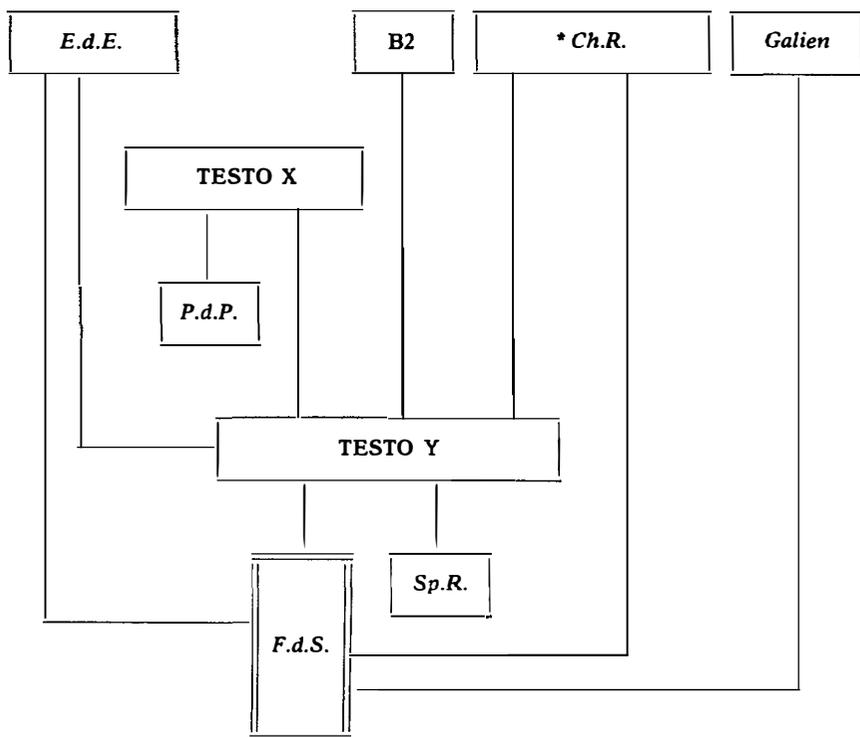
Anche per quest'ultima sezione si può proporre uno stemma parziale:



e Isolere con Gasez e Tolomeç (vv. 4564 e *F.d.S.*, 144, 37-41) e perché manca di tre lasse che i *F.d.S.* utilizzano anche se in maniera deformata (l. 359-361 di C e l. 354-356 di V7) (cfr. M. Catalano, cit., p. 217-218) può essere sicuramente smentita dalle frequenti corrispondenze tra versi di V4 e passi dei *F.d.S.*

<sup>37</sup> R. M. Ruggieri, «Alda la bella...» cit., p. 268.

Gli stemmi ricavati sopra per le parti iniziali e quest'ultimo consentono di proporre uno conclusivo che riassume le relazioni intercorrenti tra *F.d.S.* e loro fonti:



Lo stemma visualizza dunque: una dipendenza diretta dei *F.d.S.* dall'*E.d.E.* (cap. 1-19) con ripresa letterale del testo poetico, probabilmente in una versione corrispondente a quella di Minocchio; una continuazione dell'*E.d.E.*, forse in prosa, il *cunto* o TESTO Y. Anche i capitoli 40-46 risalirebbero al *cunto*, il quale, per questa parte, accoglie anche elementi da opere precedenti. Per l'ultima parte (cap. 47-50), torna a comparire come fonte una *historia* che presumibilmente è data da un'antica versione della *Chanson de Roland*; da essa i *F.d.S.*, ritornano a dipendere direttamente, mettendo in prosa il testo poetico, così come avevano già fatto nella parte iniziale con l'*E.d.E.*